

New Quantum. La luce di Nicola Evangelisti

In principio erano le tenebre, non la luce. Essa è mito nel suo apparire come energia per lo sviluppo della vita. Fonte essenziale per l'esistenza di tutte le cose per come le conosciamo, anche osservando la storia dell'uomo dalle sue prime manifestazioni. Il buio invece rappresenta una sospensione, è l'idea di ciò che poteva (non) essere prima del big bang, o di ciò che può essere vissuto dopo un black out.

La luce permette la visione intermedia tra inizio e fine dei fenomeni, che sia quella naturale, delle torce o dell'energia elettrica, fino alla rivoluzione dei sistemi fotovoltaici. Eppure ciò che a volte consideriamo una costante nella storia umana si rivela una conquista, da portare nella nostra sfera di conoscenza per l'avanzamento della specie. Manifesta un potere d'azione, rompendo il buio.

La natura rivelatoria della luce conduce, per un artista dedicato alle possibilità espressive della scienza come Nicola Evangelisti, a riflessioni universali: la sua idea di luce è quella di un'identità in evoluzione, custode della relazione tra ordine e caos.

La costante gnoseologica della sostanza di cui sono fatte le opere di Evangelisti non basta tuttavia a giustificarne il fascino. L'essenza profonda della luce generata dalle più recenti sculture armonizza una duplice visione artistica: quella cosmogonica, in un tempo così lontano da essere fuori dalle nostre coordinate di Tempo (quindi anche di Storia), dove la sua energia ha potere generativo, con quella riconquistata dalla Scienza nella decodificazione delle sue leggi.

Villa Contemporanea presenta New Quantum, l'ultima produzione di light painting, e alcuni esempi di Strutture Spaziali realizzate nel corso degli anni. L'intero ciclo scultoreo configura lo spazio attraverso la materia-luce. Sono installazioni basate su principi matematici utili a comprendere la complessità della natura, che spesso mettono in risalto la rappresentazione di una connessione energetica da un'ideale scintilla allo sviluppo di un percorso, un collegamento tra due poli.

Quei principi generativi ramificati sono interessanti per l'artista secondo diverse scale di grandezza e leggibili anche in forme organiche come le nervature delle foglie, i sistemi venosi e l'iride umana, come leggiamo su New Quantum. Ad essere accostati in galleria sono due esiti della continuativa ricerca di Evangelisti: le Strutture realizzate con led, materiali plastici, cristalli e specchi intagliati, e la traccia grafica movimentata dalla sollecitazione luminosa sul pigmento fluorescente.

Non è ovvio dire che la ricerca di Evangelisti si concentra sulle possibilità della luce artificiale: spiega lo studio e il trattamento di un elemento manipolabile a fini né funzionali né d'effetto, ma come espressione di una poetica della visione, manifestazione di un concetto universale espresso in una lingua soggettiva e contemporanea.

Di che cosa nutriamo lo sguardo quando osserviamo una sua scultura di luce? Di esaltazione e messa in forma di irraggiamento di energia, in accordo con precisi

VILLA CONTEMPORANEA

paradigmi scientifici. E' riconoscibile l'interesse verso le forme caotiche turbolenti e verso i principi che facilitano la loro comprensione, come i frattali studiati da Mandelbrot. Il linguaggio della scienza identifica il fenomeno dichiarando la fattibilità di un processo.

Quella materia-luce generatrice di realtà rispecchia l'intelligenza connettiva declamata dal sociologo Derrick De Kerckhove, fondamentale per l'avanzamento della specie. Si tratta di una natura di intelligenza, dal latino inter-legare cioè mettere insieme due elementi differenti, peculiare dell'era della tecnologia, che l'opera dell'artista esalta. L' Artificio specifico con cui il linguaggio di Evangelisti si confronta alla Natura è quello dell'elettronica, della luce digitale con led gestiti da Arduino e da sequenze di programmazione.

Il confronto tra Artificio tecnologico e Natura conduce anche ad una visione fortemente simbolica della manifestazione di Luce. Nell'elaborazione delle video proiezioni Urbane in alcune chiese di Bologna, Evangelisti si è avvicinato alla metafisica medievale. Dopo questa svolta spirituale la sua interrogazione sull'essenza profonda della Luce è confrontabile, non negli esiti ma nel sentimento, con l'esperienza percettiva e di amplificazione architettonica di James Turrell o con l'universo cromatico squisitamente simbolico di Ettore Spalletti, di materia vibrante. Per tutti loro il fenomeno indirizza verso lo Spirito.

Evangelisti non si ferma alla meraviglia ma indaga una rispondenza tra visione e identità. I sensi avvicinano, ciò che accomuna terra e cielo, umano e siderale. Micro e macro cosmo, sguardo verso l'interno e verso l'esterno coesistono nella rappresentazione. L'epifania nel segno di luce rincorre una poetica esistenziale, svelando un processo nel quale l'uomo è solo un particolare nella trasformazione dell'universo. A ben guardare sono tutte Strutture Spaziali: dai primi lavori alle superfici specchianti, dalle installazioni ambientali a confronto con l'architettura storica, come la Light Blade nel porticato della Villa Reale di Milano nel 2009, alle sculture di dimensioni più ridotte.

Da Villa Contemporanea osserviamo un linguaggio maturo che studia l'esplosione primigenia nella sua logica di propagazione relazionale. La struttura come "tessitura dello spazio-tempo che sottende a tutto l'esistente e a tutte le scale di grandezza" si manifesta attraverso la pittura fotosensibile o la scultura: sono due discipline che vibrano all'unisono nella metafisica di Evangelisti. Il primo impatto, già vivibile nella trasparenza della vetrina, è con la black light painting di New Quantum sulle due pareti d'ingresso. Immerse nel buio del secondo ambiente troviamo invece le installazioni scultoree *Struttura Spaziale Ice* e *Curved Space-time*.

Le diramazioni dell'iride di *New Quantum* evidenziano l'analogia tra forme ramificate del micro e del macro cosmo. L'opera è frutto della ricerca su una serie, di cui una versione è stata presentata nel 2020 alla Biennale Light Art di Mantova. Secondo una rilettura in scala maggiore del primo esemplare, il New Quantum realizzato per Villa Contemporanea assume l'aspetto installativo del site specific, nel suo invito monumentale alla mostra. Quattro tele nere scomponibili si confrontano specularmente con altrettante in opposizione cromatica, la vernice

VILLA CONTEMPORANEA

fluorescente riverbera il soggetto mutevole, attraverso le due fasi di luce bianca e ultravioletta.

Nella logica modulare Evangelisti cita i Quanta di Lucio Fontana. Anche in mostra lo spazio è concettuale, non materiale, ma qui, attraverso la luce, la sua traduzione in Struttura Spaziale possiede un diverso alfabeto. Affronta ciò che si manifesta "oltre" la fessura, in una dimensione anche temporale.

Coerentemente alla ricerca pluriennale il ciclo pittorico esplora i principi di continuità e unitarietà del tangibile, attraverso la rivelazione energetica di forme organiche. Nell'esempio biologico del New Quantum quell'apparizione termina al suo interno. La pupilla non è attraversabile dalla luce, riassorbe nell'oscurità le diramazioni sinaptiche dell'iride, prefigurando artisticamente l'implosione che potrebbe riassorbire il Tempo e la Materia, a compimento dell'iniziale Big Bang.

Ci troviamo alla fine di un ciclo vitale, verso un nuovo inizio, come quello in cui la Natura cerca di riprendersi il suo spazio con meccanismi di autodifesa, anche virali. Nella rappresentazione micro-organica di New Quantum si suggerisce un processo drammaticamente reversibile e incontrollabile, mettendo in discussione la superiorità umana sulla Natura. La luce rivela la crisi dell'antropocentrismo, dell'infallibilità dell'uomo. Riflettere sulle conseguenze della pandemia porta a vedere come la Natura sia predisposta a riprendersi il proprio posto, a riavvolgere le energie di una progressione ciclica.

Ai percorsi ordinati mediante leggi scientifiche Evangelisti identifica funzioni di relazione tra organismi, e Uomo, e ambiente, come quei processi dinamici ed evolutivi studiati precisamente dall'Ecologia.

Quando l'Arte trae ispirazione dalla metamorfosi si avvicina all'oggetto dello studio ecologico, ne condivide le finalità. E' un atto di rivelazione del mondo in continuo dinamismo tra i suoi elementi. La visione dell'opera d'arte da Villa Contemporanea ingloba e interconnette il mistero delle tenebre alla sua controparte rivelatoria, nelle dimensioni di spazio e tempo.

Certo, se mi prestassi ad una logica scientifica tout court, rischierei di dimenticare che lo spirito sperimentale trova qui nell'ipotesi il Bello: senza la terza dimensione estetica questa mia lettura si rivelerebbe parziale.

Michela Ongaretti